

A colloquio con Anna Maria Torlontano

Franco Broccoli

“**O**rganizzare” il bridge richiede tempo, costanza, pazienza, competenza, esperienza, dedizione. Non basta: sono necessarie anche passione e pazzia (nel senso buono?). Queste due caratteristiche “spingono” il grappolo di doti e requisiti indispensabili per passare con successo in sala regia. L’equazione è semplice: passione + pazzia = Torlontano. Chi è? Cosa fa? Perché? Abbiamo provato a chiederlo. È stata dura. Non per reticenza dell’interlocutore. Per il motivo diametralmente **opposto**. Ecco il “Turbine Torlontano”.

– Anna Maria, due parole su di te.

«Vorrei iniziare con un: “grazie Margherita”, e poi ti dirò perché. Dunque: un marito che di bridge non ne vuole proprio sapere, due figlie, due nipotini meravigliosi che sempre di più riscaldano tutti i momenti più importanti della mia vita. Pescara è la città in cui vivo ed anche molto volentieri; città viva, dinamica, che risponde perfettamente al mio stile di vita. Una scuola di danza classica e moderna che ho aperto ben trentanove fa. Appartenenza a molti club, di cui sono parte attiva. Un mare di amici».

– Quando, come e dove hai incominciato a giocare?

«A Pescara, così per passatempo, senza un maestro (i maligni – non i maligni, tutti! ndr – diranno: “si vede!”) senza un programma».

– Perché sei passata alla politica?

«La storia, se me lo consenti, è un po’ lunga. L’inizio è stato questo: forse per la mia voglia ed anche capacità di organizzare tutto e tutti in ogni campo, i bridgisti di Pescara che contavano come Bruno De Ritis, Silvio Casale, Vittorio La Galla, Italo Colarossi, mi hanno offerto la Presidenza dell’Associazione Bridge di Pescara».

«E qui ti voglio chiarire il perché di quel: “Grazie, Margherita!” iniziale. Margherita Carpenè Malvolti nel lontano 1976 era Consigliere della F.I.B. e Delegata ai rapporti con tutte le Associazioni di bridge italiane. Un giorno, benedetto quel giorno!, le venne in mente di scrivere una lettera a tutti i Presidenti di Associa-

zione. Il senso era questo: “Avete qualcosa da dire? Qualche richiesta da fare? Qualche malcontento da esternare? Insomma, che cosa posso fare per voi?”. Ed io ho risposto subito, facendole presente che tutte le manifestazioni bridgistiche importanti, organizzate dalla F.I.B., avevano luogo sempre nel Nord (Avevano? ndr).

«Perché non prendere in considerazione una sede del Centro o del Sud? Un campionato Nazionale avrebbe potuto attrarre una gran massa di bridgisti non abituati a competizioni di così alto livello, scontenti di vivere la loro vita bridgistica sempre ai margini, desiderosi solo di assistere, di vedere al tavolo un Giorgio Belladonna, un Benito Garozzo, un Piero Forquet, un Camillo Pabis Ticci...»

«Lo scopo promozionale del bridge era fin troppo evidente. OK, Margherita divenne il mio paladino. Dandomi credito e fiducia, portò la mia proposta in Consiglio. L’amico Modica delegato ai Campionati (che allora non conoscevo), venne in perlustrazione a Pescara e nello stesso anno i Campionati Nazionali... furono organizzati nella mia città. Vennero tutti i Consiglieri Federali ed il Presidente della F.I.B. di allora, il prof. Luigi Firpo, in occasione della premiazione mi offrì una medaglia bellissima, con impresse queste parole: “Ad Anna Maria Torlontano, promotrice con appassionata grazia del Bridge Italiano, la F.I.B. con gratitudine”.

«È naturale che conservi questo mio primo segno di riconoscimento e di riconoscenza, nel posto d’onore. Dopo di che, Guido Barbone e Umberto Barsotti, maggiori nel Consiglio Federale, durante un torneo a Bari, mi chiesero se mi sarebbe piaciuto entrare nel Consiglio della F.I.B. Rimasi piacevolmente sbalordita, un po’ perplessa, perché non ero sicura di esserne all’altezza, ma accettai. Perché no?»

«Fui eletta nel 1978 e mi dedicai immediatamente al bridge femminile. Tale settore allora era molto attivo ma solo nel circuito della squadra Nazionale Signore.

Giocatrici ce n’erano, ma giocavano... sciolte, senza un traguardo, senza uno stimolo, senza un programma. Ebbene, mi inventai il Campionato a Coppie Signore, selezioni e manifestazioni di ogni tipo, scrissi articoli sulla rivista (*e perché non lo fai più? ndr*), lettere ai Presidenti di Associazione, facendo pressione a tutti i livelli. Finii per portare a Salsomaggiore, dopo poco tempo, ben 130 squadre Ladies (!). Lo devo dire, è stato un traguardo molto importante e ne sono orgogliosissima. Un grosso merito e tanta riconoscenza vanno a Massimo Ortensi (*sta sempre in mezzo, come il prezzemolo, ndr*) che ha creduto in me, seguendomi dappertutto e inventandosi mille formule di gara e diecimila movimenti (*di che tipo?, ndr*).

«Alla base di tutto, uno sprezzo assoluto del rischio, tanto entusiasmo e tanta fiducia in me stessa e in tutti quelli che incominciavano ad apprezzare i miei sforzi. Sono stata anche “Capitano della Nazionale Femminile” avvalendomi di coach meravigliosi, come Giorgio Belladonna. Contemporaneamente ho incominciato a dedicarmi all’“Organizzazione”. Mi affidarono l’organizzazione, non tecnica ovviamente, dei Campionati del MEC (ora European Community) nel 1979 a Salsomaggiore. Andai subito d’accordo con Ennio Modica, validissimo Chairman del Campionato e mi creai uno staff valido ed efficiente. Proprio in quell’occasione pretesi di far venire con me l’allora segretario dell’Associazione Pescara Bridge, mio ottimo collaboratore, Niki Di Fabio (*non te la prendere, Anna Maria: tutti sbagliano, prima o poi!, ndr*). Un altro punto a mio favore. Hai visto dove è arrivato?... niente po’ po’ di meno che a Segretario generale della F.I.G.B.! Niki, dimmi grazie! C’è stata una Santa Anna Maria per te, come per me una Santa Margherita!»

«Andando all’estero come Capitano della Nazionale femminile e, parte attiva nell’organizzazione dei Campionati Internazionali, l’Olimpo del Bridge Internazionale ha incominciato ad accorgersi della mia esistenza. Un certo giorno, a Monte-

carlo, il Vice Presidente della Lega Europea (E.B.L.), l'olandese André Boekhorst, mi chiese: "Anna Maria, ti piacerebbe far parte dell'Esecutivo dell'E.B.L.? Saresti la prima ed unica donna?".

«Se ero rimasta sbalordita alla richiesta di entrare nel Consiglio della F.I.B., puoi immaginare che circonfrenza dovessero avere in quel momento i miei occhi e la mia bocca! Ok, a fartela breve ho accettato. **Perché no?** Non avevo la benché minima idea di come dovessi comportarmi nella fase precedente alle elezioni, di come impostare la mia campagna elettorale, di come preparare un programma da presentare agli elettori.

«Mi affidai completamente ad André Boekhorst, sicura, sotto la sua guida, di riuscire e di essere degna, in seguito, di tale onore. Fui eletta nel 1984. Mi affidarono subito la Presidenza della "Commissione Europea Signore" (Chairman of the Ladies Committee) e, nel campo dell'organizzazione, la Presidenza della "Commissione Ospitalità e Protocollo" (Chairman of the Hospitality and Protocol Committee).

«Riguardo al Settore Ladies, scelsi subito le mie tre collaboratrici, responsabili del Nord Europa, del Centro Sud e dell'Est. Inventai il Campionato Europeo a Coppie Signore, che si disputa ancora oggi in concomitanza con il Campionato Europeo a Squadre, tre giorni prima di quello a Squadre Ladies e, ad anni alterni, l'"European Ladies Jamborée", manifestazione creata per le giocatrici di bridge di livello medio, che non sono chiamate a competere in gare internazionali.

«Un piacevolissimo miscuglio di bridge (tornei individuali e a coppie, organizzati perfettamente e con tutti i crismi), turismo ed anche una certa mondanità.

«Quest'anno, poi, ho già messo in piedi per dicembre un "Simultaneo Europeo a Coppie Signore". In proposito, voglio sottolineare un argomento di cui anche José Damiani (Presidente della W.B.F.) ha parlato a lungo. Il bridge femminile è diventato di primaria importanza e merita di essere seguito e curato ancora di più. La Federazione Italiana, quella di molti paesi europei, la Federazione Mondiale, hanno ottenuto il riconoscimento da parte dei rispettivi Comitati Olimpici, considerando il bridge uno sport

della mente. Come in tutte le gare organizzate dal Comitato Olimpico, anche quelle bridgistiche, seguiranno le stesse regole, cioè competizioni organizzate separatamente per uomini e per donne, dando loro la stessa importanza e lo stesso rilievo.

– *Parlaci della tua sfera di competenza, del tuo lavoro* (sono riuscito a mitra gliare questa domanda perché Anna Maria, dovendo prendere fiato, si è interrotta per una frazione di secondo, ndr).

«Riguardo all'Organizzazione, come Chairman dell'Hotel and Protocol Committee, ho scritto un piccolo libro, in italiano e in inglese, che vuole esser una guida, curata in ogni dettaglio, per tutte le Federazioni che intendono organizzare Campionati Europei e Mondiali. È stato un grossissimo lavoro molto impegnativo, di cui sono molto soddisfatta.

«Dunque, "Maestro di Cerimonie" ufficiale della E.B.L. e nella Federazione Mondiale (W.B.F.), di cui sono entrata a far parte di qualche anno. Anche questo lavoro mi piace molto, perché stimola la mia creatività e la mia fantasia nell'organizzazione delle varie cerimonie (soprattutto nel Victory Banquet) e perché mi mette in contatto con i responsabili di questo settore nel paese che organizza il Campionato, permettendomi di capire lo spirito ed il criterio informatore del loro cerimoniale, a volte rigidissimo e diverso dal nostro (*provate ad individuare chi*

vince alla fine... ndr). Infatti una delle esperienze più interessanti, forse la più interessante in assoluto per me, è stato il Campionato del Mondo, organizzato, lo scorso ottobre, a Pechino.

– *La tua carriera, i tuoi "gradi".*

«Ultima tappa (almeno credo... ma non poniamo limiti alla Divina Provvidenza) è la vice-presidenza nella Lega Europea. Sono stata eletta Vice Presidente a giugno dell'anno scorso e per me è stato il massimo come prestigio, come importanza, come riconoscimento. Sono sicura che con Gianarrigo (*Roma, Presidente F.I.G.B., ndr*), eletto l'anno scorso nel Consiglio della Lega Europea, faremo faville. L'Italia bridgistica sarà fiera di noi.

«Per concludere, una sintesi della mia attività. 1. F.I.G.B.: - Consigliere - Delegato agli Esteri - Capo del Cerimoniale; 2. E.B.L.: Vice Presidente - Management Committee - Ladies - Ospitalità e Protocollo - Capo del Cerimoniale - Membro di molte Commissioni; 3. W.B.F.: Consigliere - Capo del Cerimoniale - Membro di molte Commissioni; 4. E.C.: Delegato e Rappresentante dell'E.B.L. in seno all'E.B.C. (European Bridge Community, un tempo M.E.C.).

«Desidero mettere in evidenza due punti. Il primo è che personalmente non ho mai chiesto di entrare in questo mondo, diciamo pure, di potere, dominio esclusivo di soli uomini: mi è stata sempre, ogni volta, offerta la possibilità di farne

parte. Il secondo è che, contrariamente a quanto possono pensare in molti, questa mole non indifferente di lavoro, tanto per me quanto per i miei colleghi, **non è assolutamente retribuita** (*dicevamo? passione e follia, ndr*). È logico che i viaggi, le spese di soggiorno, ci siano rimborsati, ma niente di più. Allora, che cosa in cambio? Tanta soddisfazione e la possibilità di conoscere paesi nuovi, di avere contatti ad alto livello, di fare esperienze interessantissime, soprattutto nel campo del lavoro. Ti pare poco?».

– *In che cosa consistono esattamente Ospitalità e Protocollo?*

«"Ospitalità" significa curare il Campionato dal punto di vista dell'efficienza e dell'immagine, in tutti i settori non tecnici. Essere a disposizione, allestire servizi di ogni tipo per i partecipanti, rendendo loro il soggiorno piacevole, senza



Intervista con Anna Maria Torlontano

problemi, cercando di venire incontro a tutte le loro esigenze. Cioè: ospitalità nel vero senso della parola.

«Protocollo» significa curare tutte le fasi delle manifestazioni ufficiali del Campionato, dalla cerimonia di apertura a quella di chiusura (Victory Banquet), conferenze stampa ecc., rispettando l'ordine delle precedenze, le varie gerarchie, e studiando le sequenze giuste. È importante creare un'immagine perfetta del Campionato, lasciando a tutti i partecipanti, a manifestazione conclusa, un senso di appagamento ed il rimpianto della fine».

– *Le figure che ricordi con stima e affetto.*

«Per prima, quella del mio caro, carissimo amico Giorgio Belladonna, che mi ha seguito (anche Lui) con tanta stima e affetto, fin da quando ero "nessuno". Ricordo una medaglia d'oro bellissima che abbiamo vinto giocando insieme in un torneo dell'Aquila, e ricordo ancora il suo sguardo di estremo disappunto a stento contenuto, quando proprio Antonietta, sua moglie, allora alle primissime armi, ci dette, con fare dolcissimo e inconsapevole, uno zero, rischiando di compromettere l'esito del nostro torneo. Occhi sgranati

(tutti ricorderete gli occhi di Giorgio!) come "se fossero due spade...". Poi l'insostituibile Gregorio Medugno, Consigliere Federale, vera fucina di idee. Gli sono stata amica fin dal primo momento ed ho collaborato con lui anche al, "Villaggio del Bridge", sua meravigliosa creatura, fino all'ultimo giorno della sua vita.

«E, con loro, André. André Boeckhorst, scomparso nello scorso giugno, dopo essere stato appena eletto Presidente dell'E.B.L. Grossa personalità bridgistica, di grande cultura, sensibilità ed umanità. Mi ha voluto con Lui, nella conduzione dell'E.B.L., e mi avrebbe voluto ancora più vicina nel Management Committee, onorandomi della sua stima e della sua amicizia. So che mi mancherà molto».

– *Se per un giorno fossi Presidente W.B.F., che cosa faresti?*

«Niente di più e niente di meno di quello che fa José Damiani, Presidente attuale della W.B.F. Ho lavorato con lui otto anni, durante la sua presidenza nell'E.B.L. Lo ritengo un grandissimo Presidente. Dunque farei tutto come lui, forse con un... pizzico di sorriso in più!».

– *Con ti sei trovata bene a lavorare e con chi male?*

«Bene con tutti. Molto bene con José, André, Panos (*Gerontopoulos, ndr*), Gianarrigo Rona, Federigo Ferrari. Male, per pochi mesi per fortuna, e tanti anni fa, con tutti quelli che mi fecero lo sgambetto nel Consiglio della Federazione (*e i nomi, cognomi, indirizzi, codici fiscali? si vede che navighi tra protocolli e diplomazia, ndr*); qualche volta anche con me stessa, quando quello che devo fare ed il

modo in cui devo farlo non rispondono alle mie esigenze interiori.

– *Giochi ancora?*

«E quanto mi piace! Solo, gioco poco, non ho tempo. Vorrei farlo molto di più ed anche molto meglio».

– *Quanti viaggi fai all'anno?*

«Non lo so. Comunque molti: Italia, Europa, Mondo! Sono sempre con quei maledetti bagagli in mano, incubo costante a cui non riesco proprio ad abituarli».

– *Perché ti chiamano "turbine" o "tornado"?*

«Beh, prova un po' a pensare a quanto ti ho detto finora sulla mia attività nel campo del bridge. Sai quante ore passo a tavolino per studiarla, programmarla (parlo anche di relazioni, articoli ecc.) quando sono a casa, prima e dopo ogni trasferta? Se aggiungi poi che ho anche una mia vita privata movimentatissima (*nessun dubbio in proposito, ndr*) a cui non intendo rinunciare, l'unica domanda possibile è: come fai a farci stare dentro tutto?»

«Devo correre, spostarmi da un punto all'altro a velocità supersonica, risolvere alle volte problemi diversi nello stesso momento, coinvolgendo tutti i miei collaboratori, costringendoli allo stesso ritmo. Per cui, quando mi vedono arrivare: "Finalmente è arrivata "tornado", oppure: "Aiuto, che tragedia, "turbine" è qui!"».

– *Nel tuo lavoro qual è il momento di massima attività e quello di massima calma?*

«Massimo lavoro, parlando di un Campionato, ovviamente, durante tutto il Campionato Europeo a Coppie Signore e nella preparazione del Victory Banquet e delle cerimonie di premiazione anche degli altri Campionati».

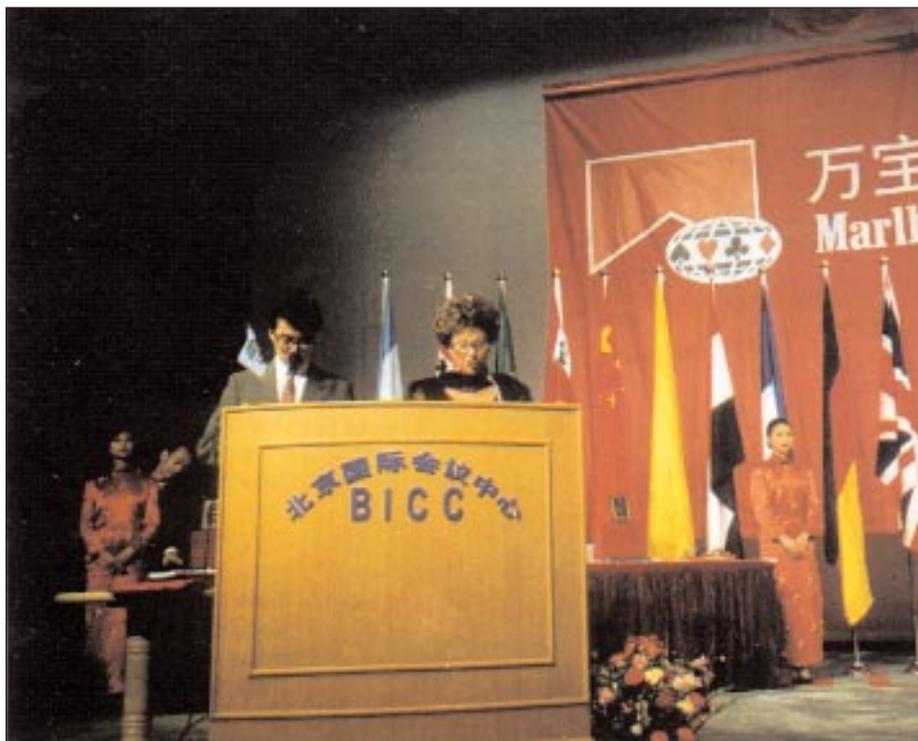
– *Programmi futuri?*

«Limitiamoci al 1996, per favore: Londra (Management Committee), Milano (Masters), Ostenda (European Community), Rodi (Olimpiadi) e altro che non so ancora».

– *Hai mai un minuto per dire due parole a chi vuoi e sull'argomento che preferisci?*

«Sono troppo immersa nell'argomento "bridge" per poter evadere e pensare ad altro. Dunque mi vieni in mente solo tu, amico mio. Ti ringrazio per la pazienza e l'affabilità con cui hai ascoltato questa valanga di frasi, di sensazioni e di immagini, da cui spero traspaia, in un quadro gaio e pieno di calore, il mio amore per il bridge e per la vita. Il minuto è trascorso! Ciao».

Ho parlato anche con chi ha lavorato e lavora con lei, per lei, insieme a lei: sono tutti contenti di farlo! Il commento è stato: "È coinvolgente, trascinante". Non vorrei ripetermi: Pazzia e passione. **Perché no?**



Anna Maria Torlontano, in veste ufficiale, durante il Campionato del Mondo di Pechino.